UNA CENA DIVERSA

(Gv 13,1-35)

C'eravamo tutti quella sera. Non mancava nessuno.
Sentivamo tutti che quella cena era diversa dalle altre.
Era l'ultima… Una strana sensazione
raccoglieva nel cuore gioia e tristezza, paura e speranza.
Gesù appariva come qualcuno che prepara le sue ultime cose
per una partenza senza ritorno.
Pronto a lasciare il meglio di sé a coloro che ha sempre amato.

Un intreccio di sguardi… Cosa succede?
Si alza da tavola, depone le sue vesti lentamente.
Si cinge con un panno. Prende un catino con l'acqua.
Ma cosa fa? Lavarci i piedi? È il massimo della follia!
Neanche a uno schiavo gli si può chiedere questo?!
No! Non può! È troppo!

Signore! Maestro come puoi lavarci i piedi?
Tu vuoi lavarci i piedi? A noi?!
A noi che siamo pronti a rinnegarti, a tradirti,
a respingere il tuo amore, a soffocare la tua luce e la tua verità?
Gesù la follia del tuo amore ti fa scendere fino ai nostri piedi?

Un Dio si è fatto uomo, un uomo si è fatto schiavo,
uno schiavo ci ha lavato i piedi e ci ha donato il boccone dell'ospitalità.
Ciò che tu fai Gesù non lo comprendiamo.
Ci hai donato il boccone della comunione,
il pane dell'amore e noi abbiamo preferito venderti per pochi soldi.
Uno di noi, o forse ciascuno di noi, amato, lavato e sfamato ti ha tradito.
Ha negato l'amore. Libero di rifiutare ha scelto se stesso, ha scelto la morte.

Ma Tu Gesù ci conosci e hai voluto porre su di noi un sigillo
per difenderci da noi stessi: il tuo perdono.
Quella sera il tuo perdono ci lavò,il tuo perdono ci offrì il pane,
il tuo perdono sfidò il tradimento, il tuo perdono ci diede la vita.
Amen.

Francesca Pratillo, fsp